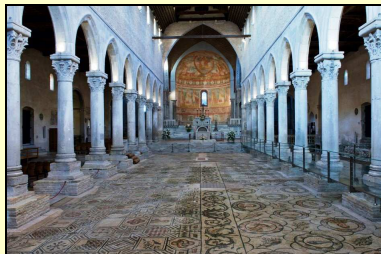


La *Communio apostolica* di Coi



L'identità cristiana aquileiese del Libero Maso de I Coi
di fronte alla tragedia del Modernismo e dell'ateismo contemporanei

Foglio n. 30

Mercoledì 30 aprile 2014

L'ARCIVESCOVO DI UDINE HA RITROVATO LE RADICI DI AQUILEIA. IN ETIOPIA ¹

Don Gilberto Pressacco, mio fratello, visitò l'Etiopia nel 1994 per partecipare alla cerimonia del Timkät. Ricordo ancora l'entusiasmo del suo racconto e mi è sembrato di risentire le sue parole quando ho letto la lettera di Raffaella Paluzzano sul n° 7 del nostro settimanale del 13 febbraio scorso.

Anch'io con interesse ho seguito il viaggio del vostro Vescovo Andrea Bruno Mazzocato in Etiopia e l'ho sentito come un segno di una Chiesa in cammino, aperta ad un futuro ricco di intrecci, scambi e condivisione.

Le ricerche musicologiche e storiografiche di mio fratello Gilberto auspicavano proprio questo: riscoprire le origini della Chiesa di Aquileia, della sua fede e vocazione universalistica, per continuare il cammino di apertura verso tutti i *prossimi*, le culture diverse ma *sorelle*. Ricerche e studi durati anni, sulla scia di Ellero, Paschini, Marchetti, Biasutti, e che oggi l'Associazione Pressacco sta proseguendo in collegamento con le tante realtà culturali presenti nella nostra Chiesa friulana, come auspicato da don Gilberto all'indomani del suo viaggio in Africa:

«La matrice marciano-petrina della Chiesa aquileiese aveva le sue radici ad Alessandria d'Egitto, da cui Marco nel corso della sua predicazione giunse nelle comunità dei Terapeuti che intonavano cori e ritmavano danze estatiche con sistri e tamburelli; mi recai in Egitto per seguirne le tracce ma non ne trovai: i cambiamenti storici nel corso dei secoli le avevano coperte e disperse. Fu più a Sud, ad Axum in

¹ Lettera di don Pasquale Pressacco, di Cividale del Friuli, pubblicata dal settimanale diocesano di Udine «La Vita Cattolica» del 27 febbraio 2014. E' una preziosa testimonianza dei rapporti tra Aquileia e l'Etiopia!

Etiopia, che trovai ciò che cercavo: assistei alla grande festa del Timkät, in cui il clero etiopico danza per ore insieme ai fedeli, fino all'estasi, al ritmo di sistri e tamburelli rievocando l'arrivo dell'Arca dell'Alleanza, giunta da Israele al seguito del figlio di re Salomone e qui ancora conservata in una chiesa della città. gli Ebrei, e poi Cristiani, etiopi danzano intorno all'Arca imitando il re Davide o la profetessa Myriam, osservando una tradizione non più viva in Israele né in Egitto, ma conservata in una zona marginale come l'Etiopia, esclusa da contaminazioni successive, e sopravvissuta in alcune antiche tracce anche ad Aquileia; tradizione che costituisce dunque un asse Aquileia-Alessandria-Axum. Trovare ancora così viva questa fede entusiastica e corale, che da Alessandria ha radicato in Etiopia e poi attraverso Marco ha raggiunto le sponde dell'Adriatico e la nostra Aquileia, ci proietta direttamente e con forza nel futuro, sperando in una Chiesa che sappia recuperare e valorizzare l'universalità e il tratto generoso, materno e non invasivo o oppressivo della primitiva Chiesa di Aquileia. Ne potrebbe nascere una Chiesa forse meno potente ma più umile, semplice e popolare; una comunità meno paolina e più petrina e marciana, ... ermagoriana e sublime!» (Gilberto Pressacco, *L'Arc di San Marc*, Opera Omnia, ed. Forum 2013).
